

# Omofobia: irrompe il gender nel testo base



La definizione adottata ieri  
in commissione alla Camera.  
Roccella: scelta rischiosa che  
cambia l'antropologia naturale

**ROMA.** Compie un primo cruciale passo in Parlamento la proposta di legge che intende punire episodi di violenza o altri atti discriminatori, motivati dall'orientamento sessuale e dall'"identità di genere" della vittima. La commissione Giustizia della Camera ha infatti deciso di adottare il testo base della proposta di legge 245, nella formulazione messa a punto dai due relatori Ivan Scalfarotto (Pd) e Antonio Leone (Pdl), che di fatto estende la legge Mancino, in vigore per tutelare dagli atti violenti o discriminatori basati sull'origine etnica, sulla nazionalità e la religione, anche all'omofobia. In concreto, il provvedimento dovrà essere ora esaminato nel dettaglio durante le prossime sedute della commissione, ma l'impostazione generale, con l'assunzione del testo

di partenza, rimane fissata. Per la presentazione degli emendamenti è stato stabilito il termine di martedì prossimo e poi inizierà la discussione nel merito e la votazione sulle proposte di modifica e sull'articolato. Secondo le intenzioni dei deputati che appoggiano l'iniziativa, il testo dovrebbe essere approvato nelle prossime due settimane, per essere poi messo in calendario in aula a partire dal 22 luglio. Di fatto, con l'attuale formulazione, il concetto di "gender" fa il suo ingresso formale nella legislazione italiana. «Cominciamo a sganciarci in questo modo dall'antropologia naturale» commenta in tono preoccupato Eugenia Roccella, esponente del Pdl, secondo la quale quello che d'ora in poi avrà rilevanza «non sarà più il dato biologico, ma la percezione che

ogni persona ha di sé, con tutte le implicazioni e i rischi che questo comporta». Si compiace invece il relatore democratico Scalfarotto, secondo il quale il lavoro collegiale che ha visto protagonisti in commissione tutti i gruppi parlamentari e l'altro relatore Leone è stato «un esempio di buona politica». Un punto particolarmente delicato sarà il modo in cui verrà sciolto il nodo della libertà di espressione e di opinione, da garantire a quanti mantengono un orientamento ispirato alla legge naturale. Il rischio è che manifestare questo convincimento venga equiparato ad atteggiamento discriminatorio e quindi colpito in sede penale. (G.Mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA